

Il «treno spaziale» formato dalla Soyuz II e dalla stazione scientifica orbitante Salyut, in un disegno diffuso dalle agenzie sovietiche. Della grande base, la prima in funzione nel cosmo, si intravedono, nei

Continua il lavoro dei cosmonauti a bordo della «casa tra le stelle»

DALLA SALYUT MINIERA DI NOTIZIE

Secondo cambiamento di orbita - Controllo delle apparecchiature ed esperimenti medico-biologici - Dobrovolski, Volkov e Patsajev in perfetta forma si esibiscono davanti alle telecamere - Forse la Soyuz rimarrà attaccata per sempre alla base scientifica orbitante - Altre ipotesi sugli sviluppi dell'esperimento

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. « Ambra chiama Alba », « Parlate pure Alba vi ascolta ». « Qui Ambra, ecco i nostri parametri: apogeo 265 chilometri, perigeo 239, periodo di rivoluzione 89 minuti, inclinazione dell'orbita gradi 51,6. Un momento restate in ascolto: ora vediamo dall'orbita una cosa interessante. E' come una bufera di neve, sono delle particelle bianche che stanno esplodendo nello spazio; scorgiamo anche la bandierina che sventola sull'antenna della stazione, sventola come se ci fosse il vento ». Ecco, è cominciata così anche stamane la terza giornata della troika spaziale sovietica (Gheorgij Dobrovolski, Vladislav Volkov, Viktor Patsajev) che lavora a bordo della prima stazione orbitante «a lungo termine di esistenza».

La «Salyut», anche stamane, ha subito una correzione di rotta, la seconda fino a questo momento. L'apogeo è stato portato a 282 chilometri e il perigeo a 259. La base scientifica — che è formata dalla stazione Salyut lanciata il 19 aprile scorso e dalla astronave Soyuz-11 lanciata domenica — prosegue quindi regolarmente il suo viaggio negli spaziali tra il continente a terra e il centro di comando situato «in una zona» dell'Unione Sovietica che nel linguaggio citrato viene individuata con il nome di «Alba» dati ad informazioni tecniche, scientifiche, fisiche e biologiche.

A bordo della gigantesca «casa tra le stelle» (così l'ha battezzata la Komsomolskaia Pravda) si svolge, infatti, un lavoro intensissimo. I tre cosmonauti — precisa la Tass — sono impegnati nel sistema di controllo e di regolazione che deve svolgere esperimenti medico-biologici che già in una precedente missione, quella della Soyuz-9 di Nikolaj Rukolnikov, erano stati iniziati con successo. Il morale dell'equipaggio è quindi ottimo e le condizioni di salute sono normali. Non resta che attendere le prossime ore per vedere quali saranno le novità di questa eccezionale impresa della scienza.

Al momento attuale — stando anche ad alcuni commenti degli osservatori e alle voci che circolano a Mosca — tutto sembra sereno. Il Soyuz-11, che ormai forma un tutt'uno con la Salyut, sia destinata a restare agganciata. Si pone così il problema del rientro a terra. Che cosa potrebbe avvenire con una nuova astronave che andrebbe ad agganciarla alla base spaziale per alcuni minuti e cioè il tempo necessario per il rifornimento.

La nuova astronave dovrebbe però essere guidata da un solo uomo per essere in grado di ospitare a bordo altri tre. Restando sempre nei campi delle ipotesi, è mantenendosi però più vicini alla realtà, alcuni osservatori fanno notare che la Soyuz-11 potrebbe invece sganciarsi, chiudere il portello ermetico e ripartire per la Terra. La Salyut resterebbe così in attesa di «altri ospiti».

Naturalmente, i problemi che si pongono sono immensi. Basti pensare a tutta la delicatissima fase di aggancio che, come ci hanno spiegato i tecnici, è di estrema delicatezza poiché la Soyuz — pur se di grande struttura — ha dovuto sostenere un impatto con un «corpo» gigantesco. Se nel corso dell'operazione di aggancio ermetico si fosse infatti verificato un minimo squilibrio (uno spostamento, una accelerazione ecc.) la missione sarebbe stata seriamente compromessa. Invece tutto è andato bene. Ecco perché gli osservatori fanno oggi notare che uno dei motivi che potrebbero indurre i tecnici a rinunciare allo sgancio della Soyuz-11 (che ormai forma un appendice non trascurabile della stazione) potrebbe essere proprio questo.

Intanto, mentre l'attenzione di tutto il mondo continua ad essere concentrata sul successo della scienza sovietica, i giornali di Mosca pubblicano ampie informazioni sull'attività della stazione orbitante. La Pravda dedica all'avvenimento il suo editoriale sottolineando che gli «scienziati

ti, gli ingegneri, i tecnici e gli operai sovietici attuano, con forza e con coerenza, il programma di lavoro scientifico spaziale già delineato nelle direttive del XXIV Congresso». «Con la Salyut — prosegue il giornale del PCUS — la nostra scienza è stata dotata di un nuovo, potente mezzo che serve per una più rapida situazione del meraviglioso piano del quinquennio spaziale. Il nostro governo, inoltre, sottoponendo all'esame dell'ONU il progetto del trattato sulla Libia riconferma ancora una volta la nobile aspirazione del popolo sovietico ad indirizzare i successi nel campo dello studio e dell'utilizzazione dello spazio per il rafforzamento della causa della pace, per la comprensione reciproca, per la collaborazione fra gli Stati».

Alla Pravda fa eco la Literatura Gazeta che scrive che ormai «è tempo di nuove scoperte», mentre la Sovetskaja Rossiia sottolinea il vasto ricambio delle prime «scienze del lavoro nel cosmo». L'atmosfera è quindi di entusiasmo, di orgoglio e, soprattutto, di fiducia nel futuro. Le posizioni, tuttavia, che si aprono nel campo della utilizzazione dello spazio.

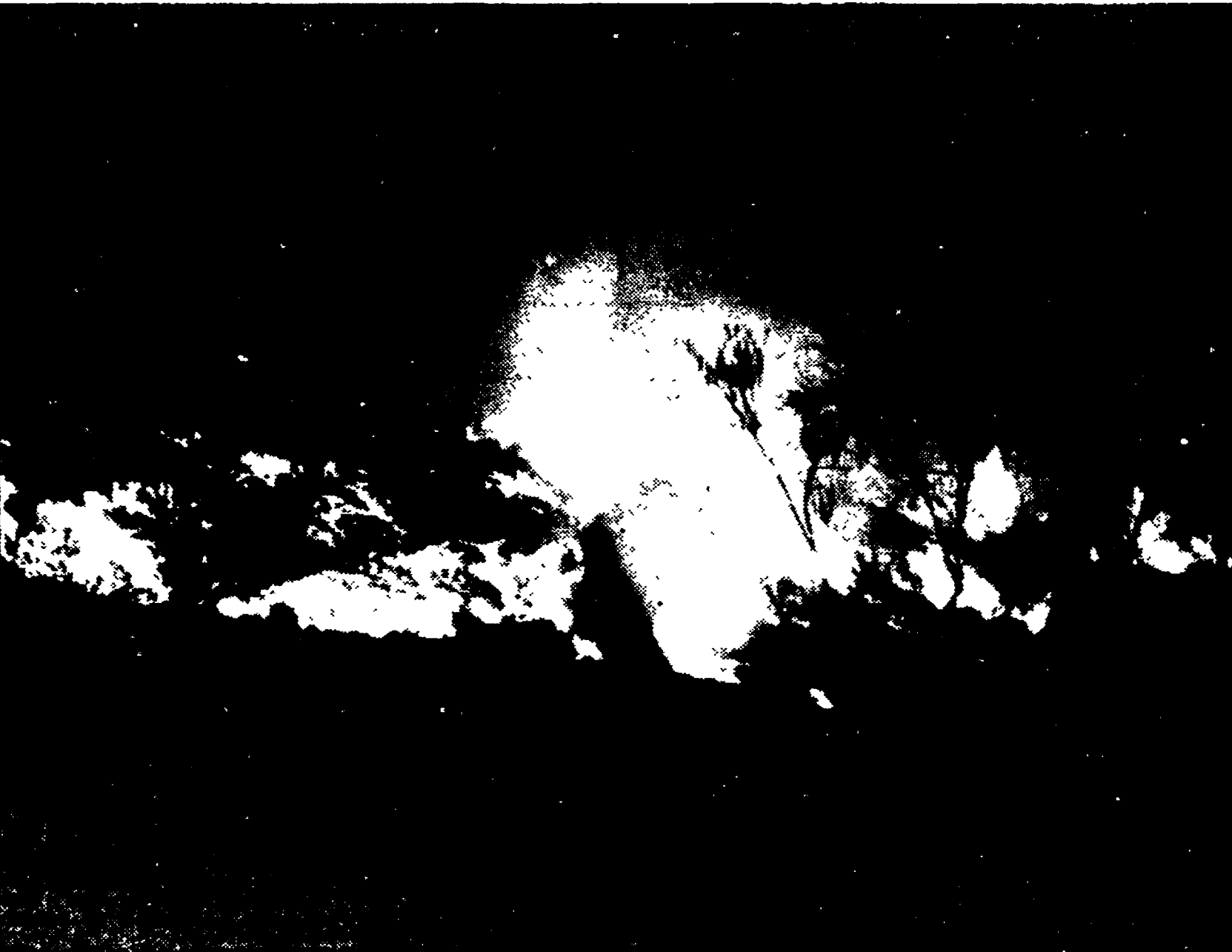
La stessa Pravda presentando un interessante articolo dello scienziato Lidorenko dedicato al funzionamento dei sistemi energetici della base spaziale scrive che «il sole alimenta già oggi con la sua energia elettrica gli apparati di bordo». «Il problema è di battere la nostra Salyut».

Lo scienziato spiega poi come viene raccolta ed utilizzata tale fonte di energia facente parte del sistema spaziale, a causa delle condizioni di imponderabilità, del vuoto profondo e della variazione continua di temperatura, è due rimangono attive, la velocità del magma è costantemente ridotta per cui sembra escluso qualsiasi pericolo per i centri abitati. Infatti mentre una delle non ha uguali in Europa: una curiosità è stata la missione notturna della lava incandescente.

Da allora molti passi in avanti sono stati compiuti e negli ultimi anni, grazie ai nuovi materiali semiconduttori, è stato elevato il rendimento dei trasformatori di energia. Il fototrasformatore installato sulla Salyut — prosegue Lidorenko — risponde alle più severe esigenze tecniche generali del sistema spaziale: stabile di energia e, nello stesso tempo, non si riscalda eccessivamente. Il fototrasformatore resiste poi alle correnti indotte dal sistema spaziale senza essere dotato di protezioni antiradiazioni. Le batterie solari, infatti, si riscaldano fino ad 80 gradi centigradi e si raffreddano fino a meno 150 gradi, quando cioè la base spaziale rientra nella zona d'ombra. Ed è questo il momento più delicato.

La Pravda dedica all'avvenimento il suo editoriale sottolineando che gli «scienziati

Duro a spegnersi il fuoco dell'Etna



CATANIA, 9. Sia pure a rilento continua l'attività effusiva dell'Etna. Delle cinque bocche che si sono aperte a quota 1650, solo due rimangono attive, la velocità del magma è costantemente ridotta per cui sembra escluso qualsiasi pericolo per i centri abitati. Infatti mentre una delle non ha uguali in Europa: una curiosità è stata la missione notturna della lava incandescente.

Interessante sia il fenomeno anche dal punto di vista scientifico. Purtroppo le campagne continuano ad essere seriamente danneggiate dall'attività di questo il flagello meno spettacolare della creazione di un'industria. Ecco allora, fin dagli anni '20, il moltiplicarsi dei periodici, dei settimanali, dei giornali di cultura, medio-borghese che dicevano, all'infinita produzione d'evanescente per giovani e adulti, da «Topolino» ai giornali, e in tempi più recenti, ai rotocalchi femminili, alle collane di fantascienza, ai fumetti.

Questa sensibilità tutta moderna alla necessità di una sempre più larga diffusione del libro, ha fatto di Mondadori il protagonista dell'industria dell'editoria dal secondo dopoguerra in poi, con la creazione della «Biblioteca moderna Mondadori», che fece rapidamente circolare, per questo, Verga, Goethe, D'Annunzio; ma successivamente estese ulteriormente la rete dei propri autori, attraverso una serie di convenzioni con altri editori, consentendo di fare dell'ultima collana economica, «Gli Oscar», uno degli strumenti più efficaci di diffusione della cultura.

Queste caratteristiche dell'uomo e dell'industria Mondadori, hanno consentito alla casa editrice di costruire un patrimonio eccezionale di autori, anche al di là degli schemi ideologici che davano lo indirizzo alla produzione del suo complesso: «era D'Annunzio alle origini, ma poi ci furono tutti gli scrittori della «Medusa» e i poeti dello «Specchio», e gli studiosi da Cardarelli a Quasimodo, da Sala a Montale, di vario orientamento chiamati a curare i classici della letteratura e della filosofia».

Conferenza dello scienziato sovietico a Brescia

L'ACCADEMICO A. G. MILEIKOVSKI SUL PROGRAMMA DI PACE DEL PCUS

Lo sviluppo della lotta antimperialistica e anticapitalistica nel quadro della competizione pacifica fra i due sistemi

BRESCIA, 9. Il prof. A.G. Mileikovski, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, ha tenuto lunedì sera a Brescia, nel salone della Cavallerizza, una applaudita conferenza sul tema: «La competizione economica dei due sistemi e l'attuazione della crisi generale del capitalismo alla luce del XXIV Congresso del PCUS». Presentato dal segretario della Federazione del PCI, Gino Torri, il prof. Mileikovski ha esordito sottolineando come il giovane sistema socialista, che si contrappone al capitalismo, vede crescere continuamente la sua influenza e come l'emulazione fra i due sistemi sia divenuta ormai una delle leggi fondamentali dello sviluppo mondiale.

Sotto la spinta delle forze rivoluzionarie, il distacco dei paesi dell'imperialismo avviene non più in conseguenza degli sconvolgimenti provocati dalla guerra, ma in condizioni di pace, sotto l'emulazione pacifica fra i due sistemi. An-

che negli Stati a capitalismo avanzato come la Francia e l'Italia — ha proseguito Mileikovski — ove esistono forti partiti comunisti ed una profonda tradizione di lotta di classe, i lavoratori sono altrettanto non solo contro i singoli gruppi capitalistici, ma contro tutto il sistema. Negli Stati USA la stabilità politica è scossa dalla lotta del popolo negro e dal vasto movimento di massa contro la guerra nel Vietnam.

Del resto, l'unità del mondo capitalistico è indebolita dalla lotta concorrenziale per la conquista dei mercati fra i tre gruppi (USA, Europa occidentale e Giappone); lotta che dà più netti contorni alle vecchie contraddizioni imperialistiche, che hanno già nel passato gettato il mondo nel Vietnam.

La scomparsa di un grande dell'editoria

Arnoldo Mondadori «capitano» d'industria

Una relativa spregiudicatezza e disponibilità nella scelta degli autori, anche nel periodo fascista. Dai «Classici italiani» alla «Medusa» agli «Oscar» - Trentadue milioni di volumi all'anno

La storia della vita di Arnoldo Mondadori è la storia della nascita e dell'imponente crescita di una grande industria moderna, la maggiore industria editoriale italiana, che estende la sua zona d'influenza a livello internazionale, non solo per la presenza sui mercati esteri, ma anche per i legami finanziari stabiliti col grande capitale, fin da quando — nell'immediato dopoguerra — la Casa editrice rinacque e si ristrutturò con gli aiuti americani dell'ERP. Per il 1969 si è parlato di un fatturato di 70 miliardi di lire, oggi le fortune di Verona producono un fatturato di vari editori, 167 milioni di copie di periodici, 105 milioni di opuscoli; tutto il gruppo vanta più di 10 mila dipendenti. Un complesso industriale quindi che fa sentire il suo peso nell'economia nazionale, ma che a Milano è ancora un elemento di sporgenza dell'opinione pubblica come un mito tipicamente cittadino: il mito dell'uomo che, grazie alle forti qualità personali e alla benevolenza di una borghesia aperta al riconoscimento dei meriti, s'è fatto da sé la sua fortuna, proponendo poi come modello ai propri dipendenti e collaboratori.

Mondadori si presenta sulla scena (e questa rimarrà una caratteristica dominante di tutta la sua vita e la sua attività) con la più larga disponibilità: inizia la sua attività con «La tipografia sociale» legata ad elementi del socialismo mantovano nel 1912, stampa libri per ragazzi (accostando a Capuana e Gozzano Beltrami e Monticelli), durante la prima guerra mondiale fonda riviste destinate ai soldati al fronte, dopo la prima collana di narrativa «Le grazie» (1919-1921) nel 1924 promuove un «Manifesto» per la nuova letteratura, raccogliendo intorno a sé eminenti figure come Croce e Pirandello; ma una vera svolta per la casa editrice fu nel 1928 l'inizio della pubblicazione delle opere di D'Annunzio, con le quali essa assunse immediatamente una nuova dimensione nazionale e si presentò come lo strumento più maturo di affermazione di un livello di decoro e di dignità della politica culturale del regime, che si riflette in un catalogo ben dotato, dove trovano spazio le opere di narrativa non mai casuale, il spesso meritorie (basti ricordare la celebre «Biblioteca A. Borghese») diretta da G. Cardarelli, la collana di «Medusa» fondata nel '33, che propone autori come Mann e Faulkner, Glide e Hemingway, D.E. Lawrence, ecc. accanto ad esse collane di varietà per gli adulti e per i ragazzi, con una predilezione per la curiosità e l'informazione nei far capo a un certo disinteresse per la sagistica, vista come un campo più insidioso e compromettente riservato a pochi specialisti.

Perché non si può certo dimenticare che Mondadori pose sempre al centro dei suoi programmi il problema di un'informazione di qualità, di prodotti, della creazione di un'industria. Ecco allora, fin dagli anni '20, il moltiplicarsi dei periodici, dei settimanali, dei giornali di cultura, medio-borghese che dicevano, all'infinita produzione d'evanescente per giovani e adulti, da «Topolino» ai giornali, e in tempi più recenti, ai rotocalchi femminili, alle collane di fantascienza, ai fumetti.

Questa sensibilità tutta moderna alla necessità di una sempre più larga diffusione del libro, ha fatto di Mondadori il protagonista dell'industria dell'editoria dal secondo dopoguerra in poi, con la creazione della «Biblioteca moderna Mondadori», che fece rapidamente circolare, per questo, Verga, Goethe, D'Annunzio; ma successivamente estese ulteriormente la rete dei propri autori, attraverso una serie di convenzioni con altri editori, consentendo di fare dell'ultima collana economica, «Gli Oscar», uno degli strumenti più efficaci di diffusione della cultura.

Queste caratteristiche dell'uomo e dell'industria Mondadori, hanno consentito alla casa editrice di costruire un patrimonio eccezionale di autori, anche al di là degli schemi ideologici che davano lo indirizzo alla produzione del suo complesso: «era D'Annunzio alle origini, ma poi ci furono tutti gli scrittori della «Medusa» e i poeti dello «Specchio», e gli studiosi da Cardarelli a Quasimodo, da Sala a Montale, di vario orientamento chiamati a curare i classici della letteratura e della filosofia».

Lettere all'Unità

Un calabrese al Nord agli elettori meridionali: «Non votate per chi ci ha scacciati»

Cara Unità, sono uno delle tre mila migliaia di meridionali venuti al Nord dalla Calabria, perché al mio paese c'erano e ci sono ancora fame e disoccupazione. Lavoro in qualità di operaio in una grande industria dolciaria di Milano sin dal 1961, assieme a centinaia di lavoratori meridionali e delle isole, costretti a fare turni notturni massacranti e moltiplicati per poter mandare una ventina di mila lire al mese alla moglie e alle famiglie lontane (che non sono neppure sufficienti per comprare il pane e il latte ai bimbi).

Io sono stato eletto membro di commissione interna quale rappresentante della CGIL, e da dicembre a questa parte ho partecipato in prima persona alle lotte, a volte durissime, per colpire i dirigenti riformisti. Noi meridionali pensiamo che le cose non possono cambiare in meglio né per noi né per i lombardi, se non si dice basta alla DC e ai suoi complici che da anni costringono migliaia di lavoratori a trasferirsi al Nord o all'estero, disgregando le famiglie, e tutto questo per guadagnare un misero salario che non basta neppure per le prime necessità.

Sono certo che migliaia di meridionali come me voteranno per il PCI. Ma vorrei ricordare ai compagni di tutte le forze calabresi, pugliesi, romane e delle isole, affinché non un solo voto vada a quei governi con cui i partiti che nulla hanno mai fatto per i lavoratori del Sud ed hanno disatteso le aspettative di tutti i meridionali.

Sono vostro a chiedere, cara Unità, di non pubblicare il mio nome, per ragioni che comprenderai. Fratelli saluti.

LETTERA FIRMATA (Milano)

DC mafiosa anche in TV

Cara Unità, vorrei fare ancora ritenere le discriminazioni della TV che, se è stata subito la solita meschina manovra del governo e della maggioranza che, accampando pretese difficili di bilancio, hanno imposto la decadenza della legge di indennità dell'1 gennaio 1971 anziché dall'1 gennaio 1970, come stabilito dalla legge ordinaria.

Vorrei segnalarti inoltre che, in tale occasione, è stato approvato all'unanimità un o.d.g. presentato dai parlamentari democristiani che ha approvato l'estensione della indennità al corpo di polizia femminile, con il fine di porre al riparo dal governo che avrebbe voluto rinviare ancora la questione. Per i rifari, però, è stata subito la solita meschina manovra del governo e della maggioranza che, accampando pretese difficili di bilancio, hanno imposto la decadenza della legge di indennità dell'1 gennaio 1971 anziché dall'1 gennaio 1970, come stabilito dalla legge ordinaria.

ANGELO JACAZZI (Deputato del PCI)

Non li hanno voluti sul palco dei generali

Egregio direttore, chi le riceve è un partigiano combattente che ha perduto il marito bersagliere nei campi di sterminio di Mauthausen, il fratello e il cognato sono morti in un campo di concentramento nazista. Vorrei sapere se i generali del secondo Risorgimento non erano sul palco dei generali? Perché è stata deposta una corona sul Milite Ignoto e non su una manovale delle Fosse Ardeatine?

di libertà», oltre che dalla pratica repressiva durante l'interrogazione, è stato chiarito al momento della storia, quando un commissario ha tagliato corto sulla Resistenza dichiarando che il 25 aprile i partigiani erano nascosti in montagna e l'Italia non è stata liberata dagli alleati, e se qualcuno va riconosciuto il merito di aver salvato le fabbriche e le città italiane, è alla Repubblica di Salò. Lo stesso commissario aveva dichiarato ad un altro candidato, che l'unico candidato era stato la secessione dell'Assemblea. Riguardo alla rotta di Caporetto, poi, ha definito menzogna i documentatissimi argomenti del Metragli.

La parità di trattamento per le donne in polizia

Cara direttore, nel recente passato sono state pubblicate su L'Unità alcune lettere di ispettrici ed assistenti di polizia (e la cosa è stata ripreso anche in alcuni servizi del compagno Marcello Del Bosco) che denunciavano la discriminazione subita dalle donne confermate da parte del ministero dell'Interno, considerandole come dipendenti di seconda o terza categoria.

In particolare veniva denunciato il fatto che una recente indennità, quella cosiddetta di «rischio», veniva loro corrisposta, per legge, in misura molto ridotta rispetto al grado di sesso maschile (ma noi parlamentari comunisti abbiamo votato contro questa norma) e che, con un circolare del ministero, le donne del corpo di polizia non ricevevano l'indennità di alloggio istituita con un legge del 22-12-1969 n. 965.

Vorrei ora informarti che, in sede legislativa, la commissione Affari Interni della Camera, nel corso del rapporto u.s., ha approvato l'estensione della indennità al corpo di polizia femminile, con il fine di porre al riparo dal governo che avrebbe voluto rinviare ancora la questione. Per i rifari, però, è stata subito la solita meschina manovra del governo e della maggioranza che, accampando pretese difficili di bilancio, hanno imposto la decadenza della legge di indennità dell'1 gennaio 1971 anziché dall'1 gennaio 1970, come stabilito dalla legge ordinaria.

ANDREA PERAZZONI (Roma)

Ancora sulla pensione «al merito»

Cara Unità, il discorso della compagna Giuseppina Canzutti di Milano potrebbe essere, a mio parere, ampliato. Tutti sappiamo che il problema della pensione sia sordo in materia di pensioni, anche se sollecitate, anche se queste costituiscono un dibattito che ha dato luogo a merorelli mutue, atenee pacifiche che garantiscono più gli impiegati che i disoccupati.

Una pensione spontanea «per merito» è stata data dal Corriere e dalla Gazzetta dello Sport, giornali, fra i molti passati, economicamente attenti, ma con un'attenzione e troppo tempo, nel botolo dove c'è povera e nuda poi filosofia?

MARIANO BOTTO (Alessandria - Genova)

Gennaro Barbarisi